

## Note biografiche del TCOL PILOTA FRANCESCO BRERA

Il ten.col. pilota RO Francesco Brera nasce a Milano il 23 Giugno 1907 . Fin da bambino assimila dal padre medico militare nella guerra Italo-Turca, con il SOM ( Ordine di Malta) e nella prima e seconda guerra mondiale \* l'amore per la patria e la nobiltà d'animo. Il t.col. Brera, come per chi amato e ama intensamente il cielo ed il distacco dalle cose del mondo, è stato protagonista nella sua di un'ampia attività aeronautica in pace, in guerra, nel volo a vela e a motore.

Il cte Brera consegue il 416° brevetto italiano di secondo grado nel 1932 a Taliedo su un biplano Aviatik. Inizia subito un'intensa attività sportiva partecipando ai primi giri aerei della Lombardia, a diversi raduni aviatori e al Circuito delle Palme in Libia, per cui viene insignito personalmente da Italo Balbo, fondatore dell'Aeronautica Militare Italiana, del titolo di Cavaliere della Stella d'Italia. Nel circuito aereo delle Palme cade nel deserto per il Ghibli, e viene recuperato provvidenzialmente. Nell'attività sportiva aviatoria consegue lusinghieri risultati e piazzamenti e vittorie. Nel 1935 entra con il grado sottotenente nei ruoli naviganti dell'Arma Azzurra. Nello stesso anno è comandante della Scuola pre-militare di volo a vela Attilio Longoni, con sede a Milano, nel 1938 è vice-comandante della Scuola di volo a vela di Pavullo del Frignano dove anche riceve il brevetto di istruttore di volo a vela. Lo 11 Dicembre 1938 è destinato al comando della Scuola di volo a vela di Poggioreatico e successivamente al comando del reparto di volo a vela dell'Aeroporto di Sezze Littoria dove è vice-comandante dell' aeroporto.

Con l'apertura del secondo conflitto mondiale, viene assegnato come istruttore alla scuola di istruttori a motore. *Per questo motivo "Avendo fatto pervenire commendatizie a suo favore" a Roma per essere destinato al fronte, riceve 15 gg di arresti domiciliari "non avendo saputo capire le esigenze del momento"(unico esempio nella storia del paese di punizione per coraggio).* Nel Febbraio del 1941 riesce a passare ad Aviano, al bombardamento, per essere destinato al primo gruppo di aerosiluranti italiani. Da qui dopo aver ricevuto notizia della morte del padre, maggiore medico,direttore sanitario caduto nel siluramento del ["Conte rosso"](#),- transatlantico adibito al trasporto truppe, al largo di Siracusa, riceve una licenza per la ricerca del padre disperso e per un casuale incontro con un ufficiale superiore che lo invita a rimanere in Sicilia, rimane nel teatro operativo bellico dell'isola, passando alla ricognizione d'altura e partecipando alle operazione aeronavali belliche del Mediterraneo orientale. Nella primavera del 1942 è alla 170 squadriglia ad Augusta dove, con il ruolo di vice comandante di squadriglia, e con i gradi di capitano, opera con gli IDRO Cant Zeta 506 e RS14, compiendo in ca 12 mesi *478 ore di voli di guerra*. In questo periodo si distingue nella battaglia aero-navale di Pantelleria-è il primo aereo ad ammarare nelle acque dell'isola e a "sbarcare sull'isola- ricevendo dalle stesse mani del Presidente del Consiglio, cav. Benito Mussolini, una medaglia di bronzo al valor militare sul campo. Il 22 Marzo 1942 avvista una flotta Inglese *mantenendo, con il suo aereo, da solo, il contatto per tre ore determinando l'intervento della flotta Italiana .( Seconda battaglia della Sirte) e ammarando di notte al limite dell'autonomia.*

Per questa ed altre azioni di rilievo, tra cui alcuni scontri con la caccia inglese, su cui malgrado l'inferiorità del mezzo, ebbe la meglio, riceve *una medaglia d'argento al valor militare*

un encomio solenne e un elogio per avere portato a terra il velivolo, sebbene ferito, salvando l'equipaggio, dopo uno scontro con la caccia in prossimità di Malta. La sua capacità, il suo coraggio e la sua umanità e la Provvidenza permisero che sopravvisse alla decimazione della sua squadriglia nei cieli di Malta e dell'Africa.

All'inizio del 1943, per la sua grande esperienza pre-bellica come istruttore di volo a vela, viene chiamato a Cameri, per assumere il comando della linea volo del reparto segreto del [Corpo di alianti da sbarco e d'assalto](#), voluto dal governo militare per prendere Malta. Dopo l'armistizio, rimane al Nord, dove si trovava la famiglia e ricostituendo il corpo di alianti d'assalto, che si era smembrato. Alla Liberazione riceve gli onori dal comando anglo-americano per non avere nascosto la sua storia militare.

Nel dopoguerra fonda insieme ad altri piloti la sezione AAA di Milano di cui per molti anni è stato l'anima e vice-presidente ad honorem.

In tarda età è ispiratore presso [l'Università Ambrosiana \(1997\)](#), del Consultorio Arma Azzurra, per gli anziani dell'aeronautica e del primo [Istituto di storia dell'Aeronautica Militare Italiana](#), nella stessa Università e che è stato intitolato alla sua persona.

Il Comandante Brera appartiene a quel mondo di piloti in cui il volo non è stato un comportamento, ma un modo d'essere uomini, qualcosa di mistico, che fa entrare nel mistero dell'infinito ed avvicina a Dio, distaccandosi in volo dalle miserie del mondo, come è bene espresso nella preghiera dell'aviatore. L'amore per l'Aeronautica militare italiana, in questo senso è uno stile di vita fatto di coraggio e virtù cavalleresche e in cui l'attività aeronautica di allora come di oggi è legata ad un'idea di grandezza e nobiltà dell'Italia, propria della sua cultura millenaria, per chi non è disposto ad ammainare la bandiera e rinunciare alle "ali d'orate" di una patria ricca di coraggio eroico, pensiero, arte, umanità laica e cristiana ed in cui, qualche incidente storico di codardia illiberale, comune a tutti i paesi, non nasconde le luci della storia di un grande paese che ha dato al mondo idee determinanti per la civiltà ed il progresso.

Le caratteristiche di Francesco Brera, patriotta, pilota e uomo di grande fede religiosa - molte volte ebbe a ricordare la sua devozione riconoscente alla Madonna di Loreto per averlo salvato più volte in voli di pace e di guerra, ricco d'intuizioni, cordiale, generoso, di poche parole ma di naturale coraggio, franchezza, generosità, umiltà e rettitudine morale, e coerenza ne lasciano una memoria indelebile ed esempio per suoi allievi, la sua famiglia, suoi compagni di volo e di vita.